

Le idee**Virus, la democrazia sempre più ostaggio delle multinazionali****Mauro Calise**

Virus non olet. Mentre le democrazie, in tutto il mondo, si inceppano e addirittura vacillano, cresce a dismisura il potere delle multinazionali che commerciano in virus. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima**DEMOCRAZIA E MULTINAZIONALI****Mauro Calise**

Si tratti di quelli biologici o informatici, l'unico dato certo di quest'anno pandemico è l'esplosione dei profitti delle aziende che li producono e distribuiscono. Facendo risaltare lo squilibrio con la politica – di ogni colore – che ci sta rimettendo la faccia.

Dopo avere per qualche settimana – alquanto ingenuamente – brindato alle magnifiche sorti e progressive della ricerca scientifica capace di dimezzare i tempi per il vaccino salvifico, stiamo cominciando a fare un po' di conti. Oops, c'era stato un malinteso. Si slitta di quattro o sei settimane. Almeno per il momento. E nessuno sa dirci se è perché c'è un ritardo di produzione, oppure – più o meno sottobanco – una diversa redistribuzione. Un aggiustamento geopolitico. Non credo che lo sapremo mai. Si minacciano azioni legali, ma il potere di contrattazione dei governi – lo abbiamo capito – è al lumicino. Figuriamoci poi del nostro dove, mentre le multinazionali ci sfilano qualche milionata di dosi, stanno disperatamente cercando di rabberciare una toppa in parlamento. La realtà è che c'è una sproporzione drammatica tra i protagonisti del teatrino cui stiamo assistendo in questi giorni e coloro che tirano le fila di dove viene direzionato il flusso dei rifornimenti di vaccino.

Uno spettacolo analogo a quello in onda – da più tempo – sul fronte dei virus digitali. Gli algoritmi che fanno funzionare ogni ganglio della nostra vita associata. E che si sono dimostrati cruciali per tenerci in collegamento anche quando siamo stati rinchiusi in casa. Così cruciali che, durante quest'anno, i profitti e le quotazioni in borsa dei Big 5 sono balzati alle stelle. Apple, Amazon, Microsoft, Google e Facebook valgono, insieme, quanto il Giappone e molto più della Germania. E, soprattutto, sono incontrollabili. Quando si tratta di decidere cosa si può e cosa non si può fare nella galassia digitale gestita dalle loro piattaforme, sono

i Big 5 ad esercitare il potere di polizia. Come quando hanno messo dentro – cioè, fuori – il Presidente degli Stati Uniti d'America. La reazione istintiva è stata tirare un sospiro di sollievo. A parte i sostenitori di Trump. Poi, molti ci hanno ripensato. È giusto lasciare a un privato il potere di regolamentare la libertà d'opinione di un politico, peraltro seduto sullo scranno più potente di questo mondo? Non dovrebbero essere gli stati a occuparsi di una faccenda di tale rilievo strategico?

Dopo la strizza che si sono presi gli establishment di mezzo pianeta a vedere Capitol Hill invasa in diretta facebook, c'è da aspettarsi, nei prossimi mesi, una forte spinta interventista. Ma non credo che sarà facile mettere in riga Zuckerberg e compagni. Anche tanti sinceri democratici che hanno plaudito quando hanno bandito Trump, comincerebbero a preoccuparsi all'idea che il governo metta il naso nei loro profili. Senza poi considerare il rischio che, prima o poi, alla testa del governo potrebbe ritrovarsi un nuovo Donald. Forse è meglio che i social restino nelle mani delle corporation, che sanno bene il mestiere che fanno e almeno ci garantiscono che non finiamo scollegati.

Alla fine, di fronte allo strapotere dei giganti del business virale ci ritroviamo inermi, impotenti. Sempre più sfiduciati in questi leader prêt-à-porter, finiamo col farci guidare dalla convenienza immediata, l'accesso a internet e alla salute. Se, per rivalsa contro l'ingerenza pubblica, Twitter chiudesse anche i nostri account? E facebook ci consentisse di postare soltanto a giorni alterni? E se lo scontro con Pfizer si risolvesse in una rottura? Se – come molti temono – i tempi di Astrazeneca si dilatassero ancora di più? La nostra sopravvivenza – quella reale e quella virtuale, sempre più inestricabilmente intrecciate – dipende dai padroni del virus. Politicamente irresponsabili. Per non pensarci, accendiamo la Tv. Per scoprire se la spunta Conte o Renzi.